

CORONAVIRUS

Le Ong dovranno reinventare l'aiuto



Bolivia, Cochabamba: Lisa Macconi, cooperante di Comundo e membro della Fundación Estrellas in la calle, assieme a un collega informa un gruppo di senzatetto sul Coronavirus

Task force, problemi e rischi: la crisi dal punto di vista di chi fa aiuto alla cooperazione

di Dino Stevanovic

«Non si può pensare che si farà aiuto allo sviluppo come prima». Per **Marianne Villaret**, l'emergenza Coronavirus cambierà il mondo della cooperazione. Il Covid-19 ha raggiunto ormai praticamente tutti i Paesi del mondo, compresi quelli meno sviluppati dove fortunatamente la pandemia non sembrerebbe aver per ora colpito duro. Questo dal profilo sanitario, perché sotto altri aspetti la crisi è già manifesta. Intervista alla segretaria generale della Fosit, la Federazione delle Organizzazioni non governative (Ong) della Svizzera italiana.

Cos'è cambiato sul terreno?

Molti progetti sono fermi, ma questo varia a dipendenza del tipo di attività e dei continenti. In molte situazioni, i Paesi sono in lockdown. Questo significa che i progetti legati all'edilizia o alla scuola sono stati bloccati. Senza generalizzare, siamo comunque in un momento di pausa. Molti Paesi africani hanno già dei protocolli in caso di epidemia, perché le malattie infettive rappresentano normalmente, purtroppo, un problema.

Le vostre Ong sono attive nella lotta diretta al Covid-19?

Quelle già nel settore sanitario, sì. I membri tradizionalmente non sono attivi nell'aiuto umanitario e d'emergenza, ma possono trovarsi confrontati con situazioni d'emergenza. Per tutti i bisogni cambiano, potrebbe esserci bisogno ad esempio di mascherine e guanti. Chi sostiene strutture educative ha nuovi bisogni, nuove direttive locali. Chi fa cooperazione con associazioni o comunità da lungo tempo potrebbe avere un problema di urgenza umanitaria. Magari sono bloccate le vie di comunicazione o manca carburante per trasporti o generatori di elettricità. La pandemia potrebbe scatenare problemi di ordine sociale. Ma il problema più grande sarà quello economico: non ci sono più esportazioni né turismo. In alcuni Paesi scarseggiano i prodotti di base.

Si può già tracciare un primo bilancio?

È presto. Dobbiamo comunque aspettarci un aumento della povertà. Molti Paesi dipendono da

sostegni internazionali. Fondi che potrebbero diminuire per varie ragioni. I Paesi ricchi in questo momento potrebbero avere altre priorità. La crisi sarà fortissima e avrà un impatto soprattutto sui più vulnerabili. Persone alle quali basta poco per scivolare nella povertà più estrema: nessun accesso all'acqua, all'igiene, all'alimentazione, alla salute.

È ipotizzabile un riorientamento delle Ong?

L'anno scorso la Fosit ha messo nei propri statuti anche l'aiuto umanitario, proprio perché ci siamo resi conto che non c'è più questa barriera fra sviluppo durevole ed emergenza. Forti del fatto che ora abbiamo anche l'aiuto umanitario, possiamo discutere in futuro di sostenerlo, ma attualmente i fondi che abbiamo sono legati ad attività di cooperazione. Speriamo di poterne liberare per l'aiuto umanitario il prima possibile.



Marianne Villaret (Fosit) alle prese col tele-coordinamento

Come si muovono le Ong in Svizzera?

In Svizzera abbiamo sette Federazioni - la nostra e sei romande - che riuniscono in totale 262 Ong. Abbiamo più di 300 progetti in corso cofinanziati da fondi pubblici, senza contare le attività non finanziate. Lavoriamo assieme già da alcuni in anni in modo molto più intenso per poterci coordinare, imparare gli uni dagli altri e adottare buone soluzioni testate in altri contesti. Le parole d'ordine adesso sono flessibilità e vicinanza ai nostri membri. Abbiamo dovuto spostare delle partenze. Le visite di terreno e gli invii di cooperanti sono sospesi. Ci sono Paesi nei quali, oltre a quella sanitaria e socioeconomica, inizia la crisi politica. Diversi cooperanti sono rientrati anche per questioni di sicurezza. Tutti si stanno dando un gran da fare per cercare di securizzare sia il personale locale, sia il materiale, sia le strutture. Per chi come noi forma le Ong, eroga fondi e veglia sulla qualità, lo scopo ora è fare di tutto affinché la macchina non si fermi.

Corinne Sala, responsabile di Comundo, spiega concretamente com'è cambiato il loro lavoro in queste settimane.

I vostri cooperanti sono rimasti all'estero?

Abbiamo sul terreno un centinaio di cooperanti, in otto Paesi diversi. Da ognuno di questi ne sono rientrati alcuni. Abbiamo richiamato subito all'inizio quelli dei gruppi a rischio. Alcuni hanno anticipato il rientro, altri sono venuti qui preferendo aspettare la fine della pandemia in Svizzera. Ma la maggior parte sono rimasti. Poi ci sono anche i casi di partenze programmate e annullate. Infatti abbiamo deciso, almeno fino a giugno, di elargire loro dei sostegni extra, perché si tratta di persone che si erano già licenziate, che avevano già dato le proprie disdette, e ora si ritrovano forzatamente a restare in Svizzera.

E chi è rimasto fuori, come lavora?

Dipende. In Colombia, Perù e Bolivia ad esempio c'è il lockdown totale: nessuno può uscire di casa, tranne un giorno alla settimana per fare la spesa. Lì i progetti sono forzatamente fermi. C'è chi lavora coi ragazzi di strada, particolarmente vulnerabili, e loro - in accordo con le autorità locali - distribuiscono ad esempio i generi di prima necessità e sensibilizzano. Molti stanno facendo home office, anche se non tutto si può fare in quella modalità.

Cosa potete fare per prevenire i contagi?

Nel nostro raggio d'azione si può fare sensibilizzazione sulle misure di precauzione. Per esempio, in Nicaragua dove non c'è un lockdown, abbiamo messo in piedi linee d'azione con le organizzazioni con le quali lavoriamo, per proteggere loro e le persone con le quali entrano in contatto. Sono state introdotte ad esempio negli uffici misure d'igiene e di distanziamento sociale più severe.

C'è il rischio che i fondi siano tagliati?

Il rischio c'è. È già stata creata una task force 'Covid-19' della piattaforma delle Ong svizzere, che è in dialogo con la Dsc (Direzione sviluppo e cooperazione del Dipartimento federale degli esteri, ndr): vogliamo spiegare loro le conseguenze sul terreno della crisi e i possibili rischi a livello di raccolta fondi. Il dialogo però è in una fase ancora embrionale. Inoltre, anche le fondazioni private può darsi che decidano di sostenere progetti in loco, perché anche qui ci sarà bisogno. È difficile. Nei prossimi giorni abbiamo una riunione per valutare tutti gli scenari: cosa fare se le donazioni scendono del 10, del 20, del 30%? Dobbiamo prepararci a varie possibilità, riorientandoci o ristrutturandoci.

COMASCO

Bruciati otto ettari di bosco vicino al confine

Incendio doloso il giorno di Pasqua sui monti tra Lario e Ceresio, sopra Livo, dove sono state appiccate le fiamme per bruciare i pascoli. Una tradizione inutile e pericolosa, ma difficile da sradicare nelle aree boschive del Centro e Alto Lago. Sono intervenuti la squadra antincendio della Comunità montana, supportata da tre squadre dei vigili del fuoco e da due elicotteri. Sono intervenuti anche gli uomini della polizia provinciale e i carabinieri forestali. Pesante il bilancio: sono andati distrutti due ettari di pascoli, altrettanti di boschi di cedro e quattro di pini e abeti. I carabinieri hanno individuato e denunciato i due presunti piromani. Si tratta di due giovani allevatori di Garzeno che la notte, muovendosi agevolmente con moto da trial, si sarebbero spostati appiccando gli insetti in più punti. **M.M.**

MIGLIEGLIA

Nuovo Municipio, Marco Marcozzi sindaco

Marco Marcozzi torna al sindacato di Miglieglia. Sebbene le elezioni comunali siano state rinviata al 18 aprile 2021, nel comune malcantonese si sono tenute elezioni tacite. Marcozzi aveva ricoperto la carica già dal 1992 al 2012. Su cinque, sono tre i municipali che avevano deciso di non ripresentarsi: il sindaco Kaspar Weber dopo dodici anni nell'esecutivo (otto da sindaco), Roberto Joos dopo oltre venticinque anni in Municipio e Maurizio Papa, dopo soli quattro anni ma intensi. Sono rimasti invece Michele Gasperi e Fabia Orlando, riconfermata quale vicesindaca. A loro si aggiungono, oltre a Marcozzi, Mattia Lopez e Andrea Taddei. Il sindaco sarà a capo del Dicastero amministrazione e finanze, la vice di Istruzione e socialità, Gasperi continuerà a occuparsi di Servizi pubblici e sicurezza (condivisa con Taddei, responsabile dei contatti con la polizia e del servizio autolettighe). Quest'ultimo condurrà inoltre il Dicastero territorio e turismo, mentre a Lopez sono affidate le Costruzioni. L'entrata in carica è avvenuta il 9 aprile davanti al giudice di pace di Breno, Luca Papa.



Da sin.: Lopez, Taddei, Orlando, Marcozzi e Gasperi

LUGANO

Con l'auto contro il muro: grave una 61enne

Ha riportato ferite gravi, tali da metterle in pericolo la vita. È brutto l'incidente capitato la domenica di Pasqua a una 61enne della regione a Lugano. Come indicato dalla Polizia cantonale, la donna stava circolando su via San Gottardo in direzione di via Zurigo. Per cause che l'inchiesta dovrà stabilire, ha perso il controllo del veicolo e ha dapprima urtato un muro posto alla sua destra, all'altezza di via ai Frati. Sono seguiti altri due urti, entrambi sulla destra, per terminare infine la corsa poco prima dell'intersezione con via Cantonale e via Zurigo (il 'ferro di cavallo' che dal centro porta alla città alta e viceversa). Sul posto, oltre alla Polizia cantonale, sono giunti i colleghi della Polcom, i Pompieri di Lugano e i soccorritori della Croce Verde di Lugano, che dopo aver prestato le prime cure alla sventurata l'hanno trasportata al Pronto soccorso. La via San Gottardo è rimasta chiusa al traffico, mentre le condizioni della donna, a detta dei medici, sono ritenute gravi.



L'incidente è avvenuto a Pasqua